



ARSSA

*Agenzia Regionale
per lo Sviluppo e
per i Servizi in
Agricoltura*

Il Cedro nel Tirreno Cosentino: innovazioni all'insegna delle tradizioni



A cura di:

Francesco Perrone

Centro di Divulgazione Agricola n. 24 - "Alto Tirreno Cosentino"

PREFAZIONE

La presente pubblicazione fa parte della collana informativa 2011 realizzata nell'ambito del progetto **“Azioni informative di accompagnamento al processo di modernizzazione dell'agricoltura calabrese dirette a imprenditori agricoli”** a valere sul bando del 2008 del PSR Calabria 2007-2013, misura 111 azione 3.

La suddetta iniziativa, gestita dall'ARSSA, si è concretizzata con la realizzazione di una campagna di informazione rivolta ad operatori agricoli del territorio regionale attraverso:

- la realizzazione di due seminari in ambito regionale rivolti al mondo agricolo: il primo di presentazione del progetto ed il secondo di presentazione dei risultati dell'iniziativa;
- lo svolgimento di 182 giornate informative su tutto il territorio regionale, incentrate su tre ambiti tematici: aggiornamento e informazione sulla Politica Agricola Comune, innovazioni di processo in agricoltura, aggiornamento di specifiche tecniche colturali e di allevamento delle principali filiere produttive significative sul territorio; le giornate sono state organizzate e condotte dai tecnici presenti nelle strutture territoriali ARSSA (Centri di Divulgazione Agricola - Ce.D.A.);
- la presente collana di 20 opuscoli informativi.

La collana rappresenta una raccolta delle tematiche più significative che sono state trattate durante le giornate informative. Ogni opuscolo della collana raccoglie gli elementi informativi di maggior interesse della corrispondente giornata.

L'impostazione adottata è di una collana di documenti snelli che contengono, a seconda dei casi, alcuni necessari richiami tecnico-scientifici e/o normativi.

Il risultato atteso è quello di fornire informazioni utili che possano sensibilizzare il mondo agricolo e contribuire quindi, nei limiti riconosciuti ad azioni informative, ad un processo di modernizzazione del settore primario regionale.

È il caso della presente pubblicazione “Il Cedro nel Tirreno Cosentino: innovazioni all'insegna delle tradizioni”, che, dopo una panoramica sulla produzione e le tecniche di coltivazione, illustra alcuni aggiornamenti sulle tecniche colturali portate avanti dall'Agenzia e informa sulle opportunità di finanziamento offerte dal PSR Calabria 2007-2013. È auspicabile che quanto già fatto su tale coltura sia affiancato da altre azioni di sviluppo parallele, finalizzate alla rivalutazione del prodotto ed intraprese dalle istituzioni presenti sul territorio a vocazione “cedricola”, anche preposte a tale scopo, affinché con azioni d'insieme, si possa restituire al “Cedro” la pregevolezza ed il ruolo di un tempo e far sì che riacquisti la denominazione di “Oro verde”.

Il Commissario ARSSA

Dr. Maurizio Nicolai



Indice

1. Introduzione	pag. 6
2. Brevi cenni storici	pag. 7
3. Diffusione della coltura ed habitat.....	pag. 7
4. Produzione ed importanza economica del Cedro.....	pag. 9
5. Le varietà coltivate.....	pag. 11
6. Tecnica di coltivazione.....	pag. 12
6.1. I sistemi di coltivazione	pag. 12
6.1.1 Sistemi di coltivazione tradizionali	pag. 13
6.1.2 Sistemi di coltivazione innovativi.....	pag. 14
7. L'attività sperimentale dell'ARSSA	pag. 16
7.1. Sistema di copertura	pag. 17
7.2. Sistema d'impalco.....	pag. 19
7.3. Vantaggi del sistema innovativo proposto dall'ARSSA	pag. 19
8. Incentivi alla coltivazione	pag. 20
8.1 Misura 1.2.1. del PSR Calabria 2007-2013.....	pag. 20
8.2 Misura 1.2.3. del PSR Calabria 2007-2013.....	pag. 21
9. Convenienza economica	pag. 23
10. Bibliografia essenziale	pag. 25

1. Introduzione

Sulla base di un'attenta analisi sul territorio ed in considerazione delle richieste provenienti dalla base produttiva, l'A.R.S.S.A. tramite la sua struttura territoriale - Centro di Divulgazione Agricola (Ce.D.A.) n° 24, "Alto Tirreno Cosentino", agisce sul territorio con azioni sinergiche, al fine del raggiungimento dell'obiettivo finale "miglioramento del reddito aziendale".

Naturalmente nella fase di elaborazione ed attuazione dei progetti è d'obbligo considerare gli orientamenti dettati dalla Politica Agricola Comunitaria oggi particolarmente severa nella direzione di quei prodotti di più largo consumo (Vino, Olio, Latte, Ecc.) che, con i noti limiti nelle produzioni, pone in competizione diversi Paesi dell'Unione Europea, l'Italia compresa. È necessario, perciò, far emergere quei prodotti di nicchia che esprimono tipicità del territorio.

E' noto che la Calabria, sia per tradizione che per clima, esprime diverse tipicità di esclusiva produzione che non temono concorrenti in tutto il mondo ed è a seguito di tale considerazione che l'Agenzia interviene con azioni di sviluppo mirate ai comparti produttivi agricoli più rappresentativi per l'areale e per la Calabria.

Si ritiene, inoltre, che tali azioni debbano agire sia nei confronti dell'agricoltore, per stimolarne la scelta più oculata, che nei confronti del consumatore, per orientare la domanda di mercato, valorizzando i prodotti di fattoria attraverso una politica di promozione delle produzioni tipiche Calabresi.

2. Brevi cenni storici

Il Cedro è stato il primo agrume apparso nel mediterraneo precedendo così il limone e gli altri agrumi; ci sono opinioni diverse riguardo le origini antichissime, ma gli studi più attendibili in tal senso ci fanno asserire che per il pregiato agrume la patria si localizza nella Regione dell'Himalaya, nelle Indie Occidentali (De Candolle). Altri studi, invece (Miquel), sostengono che le sue origini sono da attribuire alla Cina. Fu considerato simbolo di felicità e scambiato come segno di augurio, oltre che essere collocato sugli altari perché se ne espandesse il profumo.



Fig. 1 - Operazioni di raccolta del "Piccolo Verde"



Fig. 2 - Pianta di Cedro in produzione

Il Cedro arrivò nell'area del Mediterraneo con l'avanzata di Alessandro Magno (327 a.C.) che lo diffuse prima in Grecia poi nella Sardegna e nella Corsica, quindi nel litorale di Napoli e Tirreno Cosentino (130 d.C.).

Da qui si diffuse e trovò il suo habitat favorevole, per la particolarità del clima, nel litorale tirrenico Calabrese, oggi denominato "La Riviera dei Cedri", che comprende circa 10 Comuni della fascia costiera dell'alto tirreno Cosentino.

3. Diffusione della coltura ed habitat

Il Cedro fu da subito apprezzato e si diffuse nella costa tirrenica del Cosentino invadendo le aree coltivabili che più si prestavano alla



Fig. 3 - Aree di coltivazione del Cedro "Fiumare"

coltivazione dell'agrumo; si creò così l'epicentro di coltivazione in S. Maria del Cedro. Altro sito di coltivazione di particolare interesse è la vallata del torrente "Corvino"

che comprende i Comuni di Buonvicino e Diamante; le aree a rido dei fiumi (fiumare) ben si predispongono alla coltivazione in quanto i terreni sono più sciolti, i siti più freschi perché alberati, ma riparati dai venti freddi.

La "Riviera dei Cedri" si distingue, nel litorale tirrenico, in quanto lo sviluppo del promontorio roccioso e l'esposizione geografica creano, per l'areale in questione, delle condizioni microclimatiche molto particolari; determina un clima mite (temperato - caldo d'estate e temperato - freddo d'inverno) che la coltura predilige dando il meglio di sé nello sviluppo e nella produzione, essendo il cedro, a differenza degli altri agrumi, molto sensibile agli sbalzi termici. Per questi motivi la sua coltivazione si localizza nell'area della Riviera, in terreni con buona esposizione ad una bassa altitudine; anche la L.R. n° 13/89 (Legge di salvaguardia della coltura del Cedro) definiva, infatti, le aree coltivabili a Cedro entro i limiti dei 300 m s.l.m., in quanto ad altitudini superiori aumentano notevolmente i rischi di gelate durante il periodo invernale.

4. Produzione ed importanza economica del Cedro

Per quanto riguarda la produzione del Cedro in Calabria si registra il picco di produzione tra il 1930 ed il 1940 quando, su una superficie coltivata di circa 400 ettari, il raccolto raggiunse gli 85.000 quintali. In quegli anni, infatti, il Cedro era molto apprezzato e oltre il 50% della produzione veniva collocato sul mercato estero degli Stati Uniti d'America e dell'Europa centro-settentrionale. A partire dagli anni '70, però, si registrò un calo progressivo che portò, nel suddetto decennio, la produzione media intorno ai 35.000 quintali, negli anni 80 intorno ai 25.000 quintali e così via fino ad arrivare ai giorni nostri con una produzione annua variabile tra 4.000 – 7.000 quintali di prodotto per una superficie coltivata a Cedro di circa 60 – 70 ettari.



Fig. 4 - Fiore di cedro

Questo progressivo declino della produzione è motivato dall'aggravarsi dei seguenti fattori:

1. concorrenza di mercato del Cedro di Portorico che, anche se qualitativamente non paragonabile al nostro, grazie al prezzo più basso del prodotto cubettato (in cui meno si apprezzano le caratteristiche intrinseche dell'agrume), ha attirato l'attenzione del mercato estero (Stati Uniti d'America, ed altri Paesi Europei), un tempo nostro principale canale di commercializzazione;
2. mancanza di stabilità del prezzo di mercato;
3. sistema di coltivazione obsoleto;

4. mancanza di una adeguata politica di marketing.

I suddetti fattori, insieme allo sviluppo edilizio degli anni 70 ed 80 ove alle cedriere spesso si sono sostituite strutture turistico - ricettive, hanno comportato il mancato ricambio generazionale e la contrazione della superficie coltivata a cedro.



Fig. 5 - Fusti di cedro salamoiato in sosta sul piazzale della Coop. TUVCAT

Un dato storico importante, raccontato dagli anziani cedricoltori, è che negli anni 1940 – 1950, ed in particolare nell'immediato dopoguerra, il Cedro raggiunse un valore di mercato molto alto, basti pensare che il valore di 1 quintale di cedro equivaleva ad un mese di lavoro di un operaio agricolo. Infatti, in quel periodo, per difendersi dagli eventuali furti, i frutti venivano incisi con delle iniziali o dei simboli riconducibili al proprietario del fondo, inoltre, tutte le Cedriere erano organizzate con dei turni di guardiania notturna per tutto il periodo della raccolta.



Fig. 6 - Cedro maturo di salamoiatatura pronto per essere sbuzzato

Per un lungo periodo, il Cedro rappresentò ricchezza per l'areale tant'è che anche superfici inferiori ad un ettaro erano sufficienti per produrre reddito da soddisfare il fabbisogno di un nucleo familiare medio. Fu proprio in questi anni che il Cedro si fregiò del titolo di "Oro verde".



Fig. 7 - Cedro della Varietà "Liscia di Diamante"

Oggi, purtroppo, tale definizione non è più attribuibile al Cedro, in quanto l'instabilità di mercato a volte lo vede valutato a prezzi inferiore del "cugino" limone facendo, però, eccezione quello destinato al mercato religioso ebraico che oggi rappresenta il mercato più lucroso.

5. Le varietà coltivate

Tra le varietà coltivate spicca la cultivar a polpa acida, la "Liscia di Diamante", che è la più diffusa (rappresenta circa il 90 % degli'impianti) ed è considerata la migliore varietà al mondo ed è, inoltre, la più ricercata dall'industria di canditura, in particolare per la commercializzazione del frutto a "coppa".

L'albero si presenta di piccole dimensioni, di forma aperta ed espansa, rami dritti e con minore presenza di spine rispetto ad altre varietà, è munito di grandi foglie coriacee, fiori e germogli porporini.

Il frutto di grandi dimensioni, di forma ellissoidale allungata, apice picciolato, buccia liscia molto carnosa e priva di bitorzoli, profumo molto intenso e polpa ridottissima di sapore acido.

Altre varietà meno diffuse sono:

la "Riccia o Bitorzoluta" con frutto di dimensioni ridotte e buccia spessa ed estremamente rugosa, poco gradita dall'industria dolciaria;

la "Limoniforme", varietà greca, con frutto discretamente richiesto dall'industria della canditura, molto somigliante nella forma alla Liscia di Dia-



Fig. 8 - Cedro della Varietà "Limoniforme"

mante;

la “Policarpa”, di origine greca, con frutto di medie dimensioni, forma subsferica, asimmetrica con apice arrotondato;

l’“Ethrog” (Cedro dei Giudei), ha origini dalla Palestina, gli alberi rispetto alle altre varietà, risultano più piccoli e meno vigorosi, i frutti di piccole dimensioni con forma ellissoidale e fusiforme, richiamanti il limone;



Fig. 9 - Cedro della Varietà “Policarpa”

l’“Earle”, selezionata in California, per l’aspetto ricorda vagamente la Liscia di Diamante; i frutti di medie dimensioni a buccia liscia e leggermente lobata e poco profumata;

la “Mano di Budda” o Digitato, di origini Indoasiatiche, viene coltivato prevalentemente per scopi religiosi o ornamentali; i frutti si presentano abbastanza grossi con buccia spessa e leggermente rugosa;

la “Corsicana”, deriva dalla Corsica, l’albero si presenta piccolo ed aperto, con grosse spine coriacee; i frutti sono grandi ed ellissoidali con buccia giallo limone e spessa.

Altre varietà da ricordare, sono: Cifutka, Judaiki, Romaici, Kini, Corcecan.

Come già detto, nell’area della “Riviera dei Cedri” primeggia la varietà “Liscia di Diamante”, con piccolissime realtà della varietà “Limoniforme” e “Policarpa”.

6. *Tecnica di coltivazione*

6.1. *I sistemi di coltivazione*

Il Cedro, a differenza degli altri agrumi, necessita di essere impalcato in quanto, per rendere la pianta più produttiva, bisogna ese-

guire la forzatura dei rami, perciò è necessario un primo livello di appoggio per i rami da predisporre alla fruttificazione; inoltre, per proteggere la pianta dai rigori invernali, è necessario un secondo livello di appoggio per il materiale di copertura.

Perciò i diversi sistemi di coltivazione adottati, che rispettano tutti il criterio anzidetto, si differenziano per sesto d'impianto, produzione ad ettaro, grado di meccanizzazione, costi di gestione, ecc.

I diversi sistemi di coltivazione adottati possono essere raggruppare in due categorie: "Tradizionali" ed "Innovativi".

6.1.1. Sistemi di coltivazione tradizionali

Si trovano ancora delle Cedriere impalcate con sistema tradizionale che caratterizzano gli impianti più vecchi ma vanno via via scomparendo per la difficoltà di gestione. Questo sistema prevede un'impalco, in genere, a file binate con uno sviluppo del pergolato ad altezze molto basse e con due livelli d'impalco; il primo ad un'altezza dal suolo di cm 90 – 100, il secondo a cm 170 – 180; le bine interposte ad



Fig. 10 - Vecchio sistema di coltivazione

una corsia di servizio di circa cm 100, osservando un sesto d'impianto di cm 250 x 250. La struttura del pergolato, in questi impianti, di solito è costituita da pali in legno, canne per la costituzione delle longarine trasversali e per la copertura invernale si utilizzano canne, frasche, felci e stuoie. Nel tempo questi impianti si sono leggermente innovati e fermo restando il sesto d'impianto e l'altezza dei palchi, sono state costituite delle file singole, formando così più corsie di servizio, agevolando alcune operazioni colturali (raccolta frutti, allontanamento materiali di risulta della potatura,

ottimizzazione dei trattamenti antiparassitari).

Inoltre, detti impianti hanno introdotto delle innovazioni nei materiali usati; spesso i pali di sostegno sono di cemento e le longarine laterali in listelle di legno o profilati di ferro, la copertura con rete ombreggiante antigrandine.

Resta comunque un sistema d'impalco di struttura ingombrante, ormai obsoleto, dove tutte le operazioni colturali devono essere eseguite a mano e soprattutto in posizione disagiata (in ginocchio); inoltre, il sistema impedisce la gestione della cedriera da un punto di vista fitosanitario durante il periodo invernale (quando cioè la cedriera è coperta).

Tali sistemi oggi non sono più applicabili per gli elevati costi della manodopera e per la difficoltà di reperirla disponibile ad operare nelle condizioni di disagio suddette.

6.1.2. Sistemi di coltivazione innovativi

Con il passare degli anni, la difficoltà nell'esecuzione delle diverse operazioni colturali ed il ricambio generazionale ha stimolato i cedricoltori allo studio di nuovi sistemi di coltivazione che agevolassero le operazioni colturali di rito, infatti, nella cedricoltura più moderna, sono stati introdotti nuovi sistemi innovativi di coltivazione e



Fig. 11 - Sistemi di coltivazione a doppia "T"

tra questi il più diffuso è la doppia "T", applicata in diverse forme e dimensioni ed impostata su fila singola.

Tale sistema ha rivoluzionato positivamente la cedricoltura della



Fig. 12 - Esemplari di “piccolo verde” a grappolo

riviera, attirando l'interesse di quegli imprenditori che, per la migliorata meccanizzazione, risultano ora più propensi alla realizzazione di nuovi impianti o all'ammodernamento di quelli già esistenti. L'innovazione del nuovo sistema consiste nell'allarga-

mento della corsia di servizio per consentire il passaggio di una macchina operatrice e l'eliminazione dei quattro pali di sostegno laterali che, nel sistema “vecchio”, ostruivano la meccanizzazione. I sostegni nel nuovo sistema vengono impostati seguendo una palificazione centrale in corrispondenza delle file intervallate ad 1 o 2 piante.

La struttura, per la maggior parte realizzata completamente in materiale metallico, fa eccezione in qualche caso in cui la palificazione centrale può essere costituita da essenze legnose o in cemento precompresso. L'impostazione del pergolato si completa con la messa in opera di alcuni ordini di filo di ferro zincato “in tensione” o altro materiale in fibra sintetica di nuova generazione in corrispondenza dei due livelli d'impalco i quali, relativamente all'altezza d'impalco, restano quasi invariati rispetto al sistema tradizionale.

Naturalmente, con l'applicazione del sistema innovativo la copertura invernale avviene con rete antigrandine ombreggiante al 50 o 60% che, nelle cedriere la cui linea di produzione è diretta ad uso alimentare, viene tolta nel periodo primaverile e riposta alla fine dell'autunno, mentre nelle Cedriere la cui linea di produzione è diretta al mercato religioso, la rete rimane estesa sull'impianto per tutto l'anno.

7. L'attività sperimentale dell'ARSSA

L'ARSSA è presente sul territorio a vocazione "Cedricola" con il Centro di Divulgazione Agricola (Ce.D.A. n° 24) "Alto Tirreno Cosentino" con sede in Diamante (CS) che, per competenza territoriale, copre l'intera area della Riviera dei Cedri. Operando in loco con un suo sportello divulgativo permanente, il Ce.D.A. ha individuato i settori produttivi più carenti di assistenza tecnica intervenendo con azioni sinergiche ed incisive al fine primario del miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dell'imprenditore.

Tra i comparti produttivi agricoli del territorio, l'Agenzia ha individuato il cedro quale espressione di tipicità, dando allo stesso la massima attenzione in termini di assistenza tecnica e progettuale ed avviando parallelamente un'attività sperimentale proponendo e introducendo nuovi sistemi di coltivazione. Ultimamente ha, inoltre, avviato una linea di ricerca sullo stato nutrizionale del Cedro in collaborazione con l'Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura di Aci-



Fig. 13 - Campo Sperimentale Dimostrativo ARSSA di S. Maria del Cedro (CS)

reale (CT) allo scopo di fissare i parametri di riferimento per gli apporti nutritivi.

Relativamente all'attività sperimentale, l'ARSSA ha realizzato, in S. Maria del Cedro (CS), un Campo Sperimentale Dimostrativo per il collaudo di sistemi innovativi di coltivazione che, già al 7° anno di attività, ha fornito interessanti risultati che contribuiscono alla razionalizzazione delle tecniche di coltivazione, migrando verso una "Cedricoltura" sempre più moderna.

L'Agenzia, infatti, con il predetto Campo Sperimentale ha messo in atto un sistema di coltivazione che propone due importanti innovazioni: una relativa alla copertura e l'altra relativa all'impalco delle file sdoppiando così i due aspetti che in passato erano legati ad un unico sistema.

7.1. Sistema di copertura

Analizzando i motivi che ci inducono a proteggere la pianta durante il periodo invernale, è scaturita la necessità di proporre un sistema di copertura che oltre a proteggere l'impianto dai venti, dalla grandine, ecc., creasse delle situazioni microclimatiche più favorevoli



Fig. 14 - Sistema di copertura "a tutto campo" proposto dall'ARSSA

ed una più facile gestione dell'impianto stesso.

Tanto premesso, considerando che il cedro rispetto agli altri agrumi, non è solo sensibile alle basse temperature ma, in generale, agli sbalzi termici, e siccome oggi, rispetto al passato, la coltura si estende in aree più soleggiate, esposta quindi ad un clima estivo più caldo, l'ARSSA propone una copertura permanente a "tuttocampo" con rete antigrandine, ombreggiante al 50 o 60% di colore scuro, con la sola gestione dei laterali del campo che mentre d'inverno resteranno chiusi fino al livello del piano di campagna, d'estate verranno alzati per permettere la necessaria ventilazione.

Il pergolato di appoggio della rete dovrà essere impostato ad un'al-



Fig. 15 - Forzatura dei rami 1° palco



Fig. 16 - Sistema a "Palmetta Libera"

tezza di almeno 2,20 m; si creerà così, all'interno della struttura, una particolare situazione microclimatica di benessere per le piante. Infatti d'inverno la rete ombreggiante, oltre alla predetta funzione meccanica di protezione, darà origine ad un "effetto serra" che riscalderebbe di qualche grado l'interno dell'impianto limitando, così, gli eventuali danni da gelo in caso di abbassamenti termici; durante la stagione estiva, invece, specie negli impianti più esposti e soleggiati, la copertura creerà ombreggiamento, mantenendo così un ambiente sottostante più fresco.

7.2. Sistema d'impalco

Il sistema d'impalco che si propone vuole anzitutto ottimizzare tutte le operazioni colturali facendo sviluppare la pianta a filari ed impostando due livelli d'impalco dei rami: il primo ad un'altezza di 80 - 90 cm circa, il secondo ad un'altezza di 130 - 150 cm circa; naturalmente questi livelli dovranno essere supportati dalla messa in opera di n° 2 ordini di filo di ferro "in tensione" od altro materiale di simili caratteristiche.



Fig. 17 - Campo Sperimentale Dimostrativo ARSSA di S. Maria del Cedro (CS)

Quindi, si lascerà sviluppare la pianta seguendo il senso della spalliera lasciandola libera d'infoltirsi lateralmente fino ad una larghezza complessiva di 50 - 60 cm; questa forma di allevamento è stata definita "Palmetta libera" significando che lo sviluppo obbligato è limitato alla sola forzatura dei rami a livello dei due palchi.

La cedriera si svilupperà seguendo un sesto d'impianto di 3 x 3 m, considerato adeguato per una gestione abbastanza agevole.

7.3. Vantaggi del sistema innovativo proposto dall'ARSSA

Tale sistema fa registrare una serie di vantaggi rispetto al sistema tradizionale o rispetto a sistemi non abbastanza innovativi, infatti:

1. ci permette di vigilare sullo stato fitosanitario della cedriera anche durante il periodo invernale ed eseguire eventualmen-

te i necessari interventi;

2. crea all'interno dell'impianto una situazione microclimatica più temperata, sia d'inverno che d'estate, determinando una particolare condizione di benessere per le piante e limitando gli eventuali danni derivanti da sbalzi termici;
3. consente la meccanizzazione di alcune operazioni colturali quali: la lavorazione del terreno; l'esecuzione dei trattamenti antiparassitari, il trasporto del prodotto;
4. agevola le operazioni di potatura e di raccolta del prodotto;
5. riduce notevolmente i costi di manodopera.

8. Incentivi alla coltivazione

Il P.S.R. 2007-2013 della Regione Calabria prevede, nell'ambito dei comuni vocati della costa dell'Alto Tirreno Cosentino, la finanziabilità attraverso la Misura 1.2.1. (Ammodernamento delle aziende agricole) in quanto la coltura rientra nei "prodotti di nicchia".

Anche la Misura 1.2.3. (Accrescimento del Valore Aggiunto dei prodotti Agricoli) prevede la finanziabilità di opere strutturali e per la commercializzazione dei prodotti della filiera agrumi.

8.1. Misura 1.2.1. del PSR Calabria 2007-2013

Il cedro viene finanziato in Calabria nell'ambito della filiera agrumi che considera prioritari gli interventi nei comuni vocati della costa dell'Alto Tirreno Cosentino.

Sono ammessi, tra gli altri, gli interventi di :

- miglioramenti delle strutture;
- acquisto di macchine;
- nuovi impianti;
- investimenti che migliorano l'efficienza dell'acqua irrigua.

Possono beneficiare gli imprenditori singoli ed associati sotto qual-

siasi forma, previo la formazione di una graduatoria in base ad un punteggio attribuito.

Avranno priorità:

-  I giovani imprenditori;
-  gli imprenditori agricoli che presentano i P.I.A. (Progetti Integrati Aziendali);
-  le aziende agricole con scopi didattici, sociali e quelle confiscate e affidate a cooperative sociali.

L'aiuto massimo ammesso per azienda è di 2.500.000 €.

Gli aiuti consistono nelle seguenti percentuali del costo dell'investimento ammesso:

- ☒ 60% per giovani imprenditori che si trovano in zone montane, svantaggiate, Natura 2000 (come da art. 36 Reg. Cee 1698/05);
- ☒ 50% per giovani imprenditori che si trovano in altre zone;
- ☒ 50% altri imprenditori che si trovano in zone montane, svantaggiate, Natura 2000 (come da art. 36 Reg. Cee 1698/05);
- ☒ 40% altri imprenditori che si trovano in altre zone.

8.2. Misura 1.2.3. del PSR Calabria 2007-2013

Per il settore agrumicolo, quindi anche per il cedro, gli investimenti hanno come obiettivo primario la concentrazione dell'offerta per il settore del fresco e del trasformato, il miglioramento delle caratteristiche commerciali e di presentazione dei prodotti freschi mediante innovazioni di processo e la realizzazione di prodotti trasformati in linea con le tendenze del mercato.

Sono ammessi, tra gli altri, gli interventi di:

- acquisto e miglioramento delle strutture per trasformazione e commercializzazione;
- acquisto o leasing di impianti, macchine, attrezzature e mezzi mobili connessi a movimentazione e/o trasporto della materia

prima;

- acquisto di software, siti Internet, brevetti, certificazioni di qualità, ecc.

Possono beneficiare degli aiuti gli imprenditori singoli ed associati sotto qualsiasi forma.

Sarà effettuata una graduatoria in base ad un punteggio attribuito, con priorità da parte di:

- ✍ giovani imprenditori;
- ✍ imprenditori agricoli che presentano i P.I.A. (Progetti Integrati Aziendali);
- ✍ aziende agricole con scopi didattici, sociali e quelle confiscate e affidate a cooperative sociali.

L'aiuto massimo ammesso per azienda è di Euro 5.000.000 con percentuali di contribuzione pubblica che variano tra il 50% (microimprese) ed il 25% (imprese con fatturato annuo inferiore ai 200 milioni di euro).



Fig. 18 Prodotti commerciali derivati dal cedro

9. Convenienza economica

Questo pregiato agrume di Calabria che, se pur per una limitata area, ha rappresentato in un passato recente l'unica fonte di sostentamento per alcune popolazioni Calabresi, è un frutto che per decenni ha caratterizzato l'agricoltura della riviera identificandosi quale simbolo di ricchezza, non può dissolversi oggi che potenzialmente può legarsi allo sviluppo turistico dell'area.

Oggi si può asserire che l'ARSSA, con la conduzione delle proprie attività sperimentali, ha contribuito ad uno sviluppo tecnologico della coltura, rimanendo comunque oggi più di ieri, parte attiva nel comparto. Infatti, ha in itinere altre attività di ricerca quali: lo studio dello stato nutrizionale e fissazione dei parametri di riferimento; il monitoraggio delle superfici coltivate a cedro per la costituzione di una banca dati aggiornata sui dati di coltivazione. Infine, l'Agenzia ha in programma altre iniziative progettuali sulla ricerca fitosanitaria, sulla produzione di piante sane e sull'utilizzo di nuovi portainnesti.

Le molteplici utilizzazioni del cedro nell'industria alimentare, farmaceutica-cosmetica, nelle produzioni dolciarie artigianali e il sempre più diffuso uso gastronomico sono segnali di una potenzialità inespressa che con opportune iniziative di promozione e rivalutazione del prodotto possono risollevare le sorti di questo pregiato agrume.



Fig. 19 - Cedri canditi



Fig. 20 - Confettura di cedro



Fig. 21 - Liquore al cedro

10. Bibliografia essenziale

A. Fersini – A. Giorlando – G. Tuoto - IL CEDRO (Citrus medica L.) – Bologna 1973;

M. Calabretta – A. Caruso – F. Perrone – F. Intrigliolo - “Il Cedro, gioiello dell’agrumicoltura Calabrese” pubblicato su Frutticoltura n° 1/2006.

Bibliografia fotografica

Le foto riprodotte sono in parte della raccolta personale dell'autore e in parte messe a disposizione per gentile collaborazione della Cooperativa TUVCAT a r.l. di Santa Maria del Cedro (CS).



ARSSA

Agenzia Regionale per lo Sviluppo e per i Servizi in Agricoltura
Viale Trieste, 95 - Cosenza

Testo e documentazione fotografica a cura di:

Francesco Perrone

Centro di Divulgazione Agricola n. 24 - "Alto Tirreno cosentino"

Via Benedetto Croce s.n. - Diamante (CS)

ARSSA CeDA 24

Contributo Organizzativo:

Pasquale Saragò

Settore Servizi Tecnici di Supporto

Viale Trieste, 95 - Cosenza

Normazione editoriale, impaginazione e veste grafica a cura di:

Bruno Dattola, Giovanni Arcudi

Settore Servizi Tecnici di Supporto

Servizio Formazione Professionale e del Personale

Servizio S.I.T.A.C.

Via degli Arconti, 2 - Reggio Calabria

Finito di stampare in Settembre 2011

La collana informativa 2011

1	<i>Agrumi: problematiche fitosanitarie emergenti e difesa integrata</i>
2	<i>La potatura degli agrumi</i>
3	<i>Il Cedro nel Tirreno Cosentino: innovazioni all'insegna delle tradizioni</i>
4	<i>Il controllo delle avversità nell'agro-ecosistema Olivo</i>
5	<i>I fattori che influiscono sulla qualità degli oli vergini di oliva ed alcuni consigli per l'analisi sensoriale</i>
6	<i>Il nocciolino di sansa: combustibile ecologico</i>
7	<i>Pratiche di cantina per una vinificazione di qualità</i>
8	<i>L'orticoltura tipica e di qualità nell'area del Pollino</i>
9	<i>La patata da seme: una risorsa per l'altopiano silano</i>
10	<i>La "Cipolla Rossa di Tropea - Calabria IGP" - il disciplinare di produzione: interpretazione e tecniche applicative</i>
11	<i>La nuova tignola del pomodoro - un temibile parassita</i>
12	<i>La coltivazione dell'origano nell'Alto Jonio Cosentino: un'alternativa produttiva</i>
13	<i>Appunti di caseificio - linee guida per l'utilizzo dei fermenti lattici</i>
14	<i>L'allevamento del pollo ruspante</i>
15	<i>Le attività agro-forestali nel contesto del Parco Naturale delle Serre</i>
16	<i>Colture ad uso energetico: risultati di prove sperimentali con essenze forestali a ciclo breve e cardo selvatico</i>
17	<i>Importanza delle analisi del terreno nella fertilizzazione delle colture agrarie</i>
18	<i>Igiene e sicurezza dei prodotti alimentari: gli obblighi per l'azienda agricola</i>
19	<i>La verifica funzionale delle macchine per la distribuzione di prodotti fitosanitari - nuovi aggiornamenti</i>
20	<i>Le Denominazioni Comunali (De.Co.) per la valorizzazione delle attività agroalimentari tradizionali locali</i>



Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale:
l'Europa investe nelle zone rurali



Questa pubblicazione è stata realizzata nell'ambito del progetto:

“AZIONI INFORMATIVE DI ACCOMPAGNAMENTO AL PROCESSO DI MODERNIZZAZIONE DELL'AGRICOLTURA CALABRESE DIRETTE A IMPRENDITORI AGRICOLI”

PSR Calabria 2007-2013 - misura 111, azione 3 - Bando Asse I e II del 04.08.2008

CUAA 00121900781